

Rapporto Libia Missione Vice Ministro dello Sviluppo Economico URSO 18-19 Ottobre 2009

Premessa

La Missione preparata dal Vice Ministro URSO (Ministero Sviluppo Economico) è stata decisa a seguito della firma dello storico trattato di amicizia Italia-Libia del 10 giugno 2009 tra il Primo Ministro Berlusconi e il Leader Gheddafi : è stata preceduta da un incontro preparatorio a Roma presso il Ministero Sviluppo Economico tenutosi il 1° ottobre '09, durante la quale si è deciso di invitare , non gli imprenditori, ma i Rappresentanti delle Associazioni di categoria più rappresentative. A tal fine si è richiesto un nominativo dei rappresentanti, il cui elenco è allegato alla presente : nel caso dell'OICE, il sottoscritto è stato delegato dal Presidente a rappresentare la ns. Associazione.

Obiettivi

La Missione aveva come obiettivo quello di verificare in loco le aree industriali selezionate dal comitato paritetico italo-libico, ove localizzare le imprese italiane che volessero usufruire dei benefici di cui all'accordo suddetto.

In realtà , tutte le Associazioni erano convinte che si sarebbe parlato degli investimenti relativi all'autostrada litoranea da est a ovest , da realizzare con i fondi dell'accordo (5 milioni di \$, 250.000 \$ all'anno per venti anni) , mentre sembra ormai definitivamente deciso che quei fondi (da parte dell'Italia) siano appunto destinati a quell'opera, mentre per le aree industriali , si dovrebbe attingere da un Fondo Libico per le infrastrutture pari a circa 12 milioni di euro.

Durata

La Missione è durata due giorni - in particolare domenica 18 e lunedì 19 ottobre - seguendo il programma allegato con alcune ulteriori integrazioni relative ad incontri con la Banca Centrale di Tripoli e con il Ministero del Turismo.

Programma e Dettagli singoli incontri

Il programma originario , allegato di seguito , è stato predisposto dall'ICE di Tripoli, ma ha subito diverse modifiche e integrazioni .

18 ottobre 2009:

Mattinata: incontro presso l'Unione Camere di Commercio Libiche

Pomeriggio: briefing con il Vice-Ministro Urso

visita area industriale Al Zawaia

19 ottobre 2009:

Mattinata: incontro presso la sede di Banca Centrale di Tripoli;

incontro presso la sede del Ministero del Turismo;

incontro presso la sede della Libyan Businessman Association;

visita alla sede di rappresentanza della Banca Unicredit.

Comunicazioni effettuate da OICE

Il sottoscritto ha preso la parola nel corso della visita presso la Banca Centrale di Tripoli e presso la Libyan Businessman Association dove ha presentato l'Associazione OICE, ha distribuito la brochure di

rappresentanza dell'Associazione ed ha manifestato il forte interesse degli associati in particolare alle opere di ingegneria connesse alla infrastrutturazione delle aree industriali : tutti hanno dimostrato forte disponibilità alla collaborazione reciproca.

Rapporti con altre associazioni

Si è trattato di una esperienza estremamente interessante in quanto ha condotto la ns. associazione a confrontarsi (sul suolo straniero) con altre associazioni di categoria in qualche misura molto vicine agli interessi di OICE - mi riferisco in particolare alla Federprogetti, alla ANIMA, ed all'ANCE – evidenziando problematiche comuni e che necessitano quindi di una soluzione con piattaforma comune.

In particolare , tutte le Associazioni hanno espresso perplessità sulla destinazione dei 250.000 \$/anno alla sola autostrada est-ovest , che attira solamente la grande impresa , ed è stato richiesto al ViceMinistro di destinare almeno parte di quei fondi , alle infrastrutture industriali o comunque ad opere che vedano la possibile partecipazione delle aziende italiane PMI : al momento , la posizione del Governo appare chiaramente orientata in altro senso.

Sintesi delle problematiche incontrate:

- Aspetti amministrativi

Il problema dei visti è stato sollevato soprattutto da parte libica, lamentando i metodi e tempi di ottenimento dello stesso, che sono attualmente del tutto incompatibili con una normale tempistica imprenditoriale; tuttavia altrettanto deve rappresentarsi da parte italiana: il vice ministro Urso ha esposto la necessità di parlarne in sedi di governo auspicando l'estensione del periodo di validità del visto business ad almeno uno o due anni, posto che i tempi e metodi di ottenimento sono inderogabili in quanto collegati alle norme del trattato di Schengen.

Si sta risolvendo invece il problema della norma che prevedeva , nelle società miste italo-libiche , di assegnare al socio libico la amministrazione gestionale: la nuova direttiva, approvata proprio in questi giorni, assegna ad un cittadino libico la delega di rappresentanza della società: si tratta comunque di chiarire meglio limiti e poteri di detta delega.

Altro problema sollevato specialmente da ANCE , riguarda il debito pregresso verso le Azeinde Italiane allontanate con la venuta di Gheddafi e che ammontano a oltre 650 milioni di euro; al momento la Libia ne riconosce appena 400 milioni , e tra l'altro , intende versarli allo Stato Italiano (che a sua volta dovrebbe distribuirli alle aziende creditrici): siamo in una situazione di stallo, in quanto il Governo Italiano manifesta incompetenza sulla procedura

- Aspetti normativi – norme tecniche, certificazioni di filiera, bandi

É emersa la necessità da parte di OICE - ma anche delle altre associazioni - di venire in possesso in tempi rapidi delle norme tecniche che regolano la progettazione e la direzione dei lavori di opere pubbliche e private in Libia. Inoltre è stata posta la necessità di una maggiore trasparenza sui bandi di gara e di raggiungere una certificazione di filiera da parte dei prodotti e dei servizi libici per poter essere esportati nel mondo Europeo.

- Aspetti logistici – lingua, movimentazione, etc.

Al momento, la comunicazione tra i due partner risulta affidata esclusivamente ad una terza lingua, quella inglese, diffusa solamente tra i quadri dirigenti ; ogni ulteriore sviluppo di investimenti,

necessita pertanto di essere accompagnato da idonei corsi di formazione ,sia nelle lingue che nei campi lavorativi specifici, da parte del mondo del lavoro libico.

La movimentazione merci delle risulta piuttosto gravata da svariati controlli mentre l'import-export risulta affidato ad una vidimazione della Camera di Commercio Italo-Libica (aspetto del tutto originale nel panorama Europeo)

Focus su obiettivo missione:

- *Area industriale visitata:*

L'area industriale visitata si trova nella zona di Zawia, situata a 60 km ovest Tripoli e 30 km dalla costa (vedi sub. C). Si tratta di un'area pianeggiante attraversata da un elettrodotto ma priva di alcuna infrastrutturazione; attraverso la Federprogetti è stato posto un questionario di 18 domande ai corrispondenti, ma fino alla fine della missione non è pervenuta nessuna risposta.

- *Area industriale proposta:*

Peraltro, alla fine della visita presso Unicredit è emersa tutta la perplessità delle associazioni Italiane e la Libia ha proposto un'area nei pressi di Misurata (210 km ad est di Tripoli) che sembra essere decisamente più attrezzata in quanto vicina alle infrastrutture di trasporto (porto/aeroporto), salvo verifiche ulteriori.

- *Vantaggi Fiscali ed Economici:*

Zero tasse per sempre su import ed export

5 anni di esenzione fiscale come già prevede la normativa libica sugli investimenti stranieri

Destinazione esclusiva alle imprese italiane

Assegnazione dei bandi di gara alle imprese italiane, a parità di condizioni

Prospettive:

- Il comitato ristretto italo libico dovrà selezionare e integrare nuove aree ed è probabile che si ricorra entro breve termine ad una nuova missione esplorativa.
- Abbiamo proposto la costituzione di un comitato ristretto per il monitoraggio della spesa dei fondi per infrastrutture aree industriali
- Occorre seguire con Federprogetti, lo sviluppo del Masterplan relativo all'area di Misurata , e sollecitare la definizione delle altre 3 zone previste.
- La Libia rappresenta grande interesse non tanto per il suo potenziale mercato, ma per quello della intera Africa che non trova sbocco nel Mediterraneo , nuovi mercati in cui già si affaccia la presenza della Cina.

Tripoli 20 ottobre 2009

MISSIONE ISTITUZIONALE DEL VICE MINISTRO URSO IN LIBIA - 18-19 OTTOBRE 2009

Componenti della delegazione:

| n. prog. | Nominativo | Associazione / Ente | numerazione originale |
|-----------------|----------------------------------|--|------------------------------|
| 1 | ADDAMIANO MATTEO | ANCE | 7 |
| 2 | ALAIMO ANTONINO MICHELANGELO | Responsabile Servizio Rete Estera MONTE DEI PASCHI DI SIENA | 18 |
| 3 | ALBARELLO EMANUELE | ANCE | 6 |
| 4 | BACIC ZORAN | HORWATH HTL ITALIA | 28 |
| 5 | BARBERA ALESSANDRO | LA STAMPA | 27 |
| 6 | BERTINI CESARE | CONFINDUSTRIA Ravenna | 12 |
| 7 | BONOMI SANDRO | Presidente ANIMA - Brescia | 8 |
| 8 | BORGHERESI PATRIZIA | Vice Presidente UNIONTESSILE CONFAPI | 22 |
| 9 | CALVISI NINO | OICE | 21 |
| 10 | CARANTE GERARDO | Coordinatore ANCE (ex-Ambasciatore) | 3 |
| 11 | CARBOGNANI CRISTINA | CONFAPI - Componente di Giunta con delega all'Internazionalizzazione | 15 |
| 12 | CIONINI VISANI CAMILLA | Repsonsabile St. Econ. e Relazioni SACE | 20 |
| 13 | DAVOLI GIORGIO | Direttore APIEXPORT Reggio Emilia | 19 |
| 14 | DI DONFRANCESCO RAFFAELE | Rappresentante ANFIA | 23 |
| 15 | DIPIETRO | Ministero Sviluppo Economico | 0 |
| 16 | DORMIO IVO | Vice Presidente CONSORZIO UTENZA PORTUALE Monopoli | 17 |
| 17 | FARINA ANDREA | Vice Presidente CONFINDUSTRIA Ravenna | 11 |
| 18 | GAUNA PIERINO | FEDERPROGETTI | 2 |
| 19 | GUIDOTTI ARNALDO | EMACO Group | 0 |
| 20 | KRAUS DANIEL | Vice Direttore Generale CONFINDUSTRIA | 1 |
| 21 | LODDO MARINELLA | Responsabile Estero ICE | 0 |
| 22 | MATTIA MARCO | Funzionario ANCE | 4 |
| 23 | MILI PRANDI TERESA | Rappresentante INTESA SAN PAOLO a Il Cairo | 10 |
| 24 | MURGIA | Ministero Sviluppo Economico | 0 |
| 25 | OGLIENGO VITTORIO GIOVANNI MARIA | Head of Financing & Advisory UNICREDIT GROUP | 26 |
| 26 | PARRELLO GIUSEPPE ANGELO | Presidente AUTORITÀ PORTUALE Ravenna | 14 |
| 27 | ROCCA GIOVANI | FERROVIE DELLO STATO | 25 |
| 28 | SILVESTRONI STEFANO | CONFINDUSTRIA Ravenna | 13 |
| 29 | SNAIDERO ROBERTO | Capo Relazioni Internazionali FEDERLEGNO ARREDO | 24 |
| 30 | SPINOSA GIUSEPPE | Vice Presidente ANAPI PESCA CONFAPI | 16 |
| 31 | TUMBIOLO GIOVANNI | Presidente Distretto PESCA MAZARA DEL VALLO | 9 |
| 32 | VINAI GIORGIO | ANCE | 5 |

**VISITA IN LIBIA DEL VICE MINISTRO PER LO SVILUPPO ECONOMICO
ON. ADOLFO URSO
(TRIPOLI, 18-19 OTTOBRE 2008)
PROGRAMMA DI LAVORO - DELEGAZIONE ECONOMICA
A CURA DELL'UFFICIO ICE DI TRIPOLI**

Domenica 18 ottobre

| | |
|------------|--|
| Ore 11.30 | Pick-Up Hotel Corinthia - Trasferimento presso la sede dell'Unione Camere di Commercio'Economia, l'Industria ed il Commercio della Libia |
| Ore 12,00 | c/o la sede dell'Unione incontro con i rappresentanti del Mondo Imprenditoriale privato e pubblico della Libia. All'incontro parteciperanno anche i rappresentandi del Libyan Investment & Privatization Board |
| Al termine | Trasferimento al Ristorante "Alla Fiera" (Mouktar Street) dove |
| Ore 13.00 | Light lunch (parteciperà anche il V.m.Urso) |
| Al termine | Trasferimento all'area industriale di Zawia – visita |
| Al termine | Rientro a Tripoli – Hotel Corinthia |
| Ore 17,45 | Trasferimento in Ambasciata |
| Ore 18,00 | Briefing in Ambasciata con l'On. V.M.Urso |
| Ore 19,45 | Rientro al Corinthia Hotel |
| Ore 20,00 | Trasferimento al Ristorante (da definire) per il dinner |

Lunedì 19 ottobre

| | |
|----------------------------|---|
| Ore 09.15 | Trasferimento al Cimitero italiano |
| Ore 09.30 | Visita privata al Cimitero italiano |
| Ore 10.00 | Visita alla Medina |
| Ore 12.00 | Incontro con la Businessman Association |
| Al termine (ore 13,30 ca.) | Lunch – Ristorante da definire |

I due Lunch ed il Dinner sarann offerti dall'ICE, così' come tutti i trasferimenti inseriti nel precedente programma saranno assicurati dall'Ufficio ICE di Tripoli





Libia, l'Italia conquista la prima "zona franca"

Scelta l'area di Misurata, entro 6-12 mesi il via ai lavori



Commercio
Il viceministro **Adolfo Urso** ha ricevuto le «chiavi» della prima zona franca dalle mani del presidente della banca centrale libica Bengdara

il caso

ALESSANDRO BARBERA
INVIATO A TRIPOLI

Nessun dazio e cinque anni senza tasse

Fino all'ultimo non era chiaro quale fosse l'area prescelta dai libici. Se quella di Zawia, più vicina a Tripoli ma isolata nell'entroterra, oppure Misurata, più distante ma sul mare, nei pressi di un porto e di un aeroporto. E' un pezzo dell'accordo di Bengasi, l'intesa Berlusconi-Gheddafi con cui i due governi hanno chiuso anni di complicati rapporti diplomatici. La scelta è caduta su Misurata, 210 chilometri a est della capitale, cinque-

cento ettari dentro i quali Tripoli promette per le imprese italiane una zona franca: zero tasse per sempre su import ed export, più cinque anni di vantaggi fiscali come previsto dalla legge libica sugli investimenti esteri. Resterebbe nel cassetto la circolare che a partire dal 4 agosto di quest'anno prevede per ogni azienda straniera di nominare un legale rappresentante libico. «Le imprese potranno decidere cosa fare in piena libertà», garantisce Farhat Omar Bengdara, classe 1965, governatore della Banca centrale di Tripoli nonché importante azionista e vicepresidente di Unicredit. E' stato il banchiere a consegnare virtualmente l'area nelle mani del viceministro per il Commercio con l'estero **Adolfo Urso**, accompagnato da Confindustria, Simest, Sace e 25 associazioni di categoria. «Siamo passati finalmente alla fase operativa», dice **Urso**. «Sono con-

vinto che Misurata diventerà la nuova Timisoara», la città rumena in cui si sono impiantate in pochi anni diverse imprese italiane.

Per Bengdara l'area sarà pronta in poco tempo, «massimo sei mesi-un anno». Confindustria, attraverso Federprogetti, preparerà un «masterplan» infrastrutturale: ampliamento di porto e aeroporto, strade e servizi per le imprese. A farsi carico dei costi sarà il «Fondo libico per gli investimenti interni e lo sviluppo», guidato dallo stesso Bengdara, partecipato dalla banca centrale e dai sei istituti statali del Paese. In realtà due di queste - Sahara e Wahda Bank - sono a loro volta partecipate al 19% rispettivamente da Bnp Paribas e Arab Bank. La dotazione finanziaria del fondo è ricchissima: 20 miliardi di dinari libici, 11,6 miliardi di euro, secondo quanto si legge nel-

la nota consegnata dagli stessi libici. «Se vorranno - spiega Bengdara - gli italiani potranno chiedere anche l'ingresso del Fondo

nel capitale delle loro nuove aziende». Con molta probabilità l'Italia dovrà invece contribuire a finanziare l'autostrada che il governo libico vuole costruire da est a ovest del Paese. A disposizione ci sono i 250 milioni di dollari annui che, in virtù dell'intesa di Bengasi, Roma verserà in vent'anni come risarcimento per il passato coloniale.

La Libia del dopo embargo, un Paese grande quasi quanto l'Europa e con appena sei milioni di



abitanti, sembra voler correre verso la modernità. Il mondo delle imprese italiane sente odor d'affari ma non mancano gli scettici: fra questi le 50 aziende, soprattutto costruttori, che rivendicano ancora i saldi di commesse bloccati dopo il 1992. L'accordo di Bengasi prevede la restituzione di 450 milioni che i libici intendono versare allo Stato italiano. Le imprese ne rivendicano 650 e una legge che garantisca la distribuzione del dovuto e il pagamento della differenza.

IL RUOLO DI TRIPOLI

In campo le sei banche di Stato e il Fondo investimenti interni

ITALIA-LIBIA: URSO, PRIMA ZONA FRANCA PER IMPRESE ITALIANE

Inviato da redazione ilmediterraneo
Monday 19 October 2009

TRIPOLI - Entro i prossimi 6/12 mesi l'Italia avrà in Libia, la sua prima area da dedicare alle imprese italiane che vogliono operare nel Paese. La zona, 500 ettari totali, si trova nell'area di Misurata, 210 km a Est di Tripoli.

Sarà una zona franca e industriale allo stesso tempo. Le imprese italiane potranno quindi importare ed esportare a dazio zero e godranno dei vantaggi fiscali previsti dalla legge libica sugli investimenti per cinque anni dal loro insediamento.

La zona, di proprietà del Fondo per gli investimenti della Banca Centrale Libica, è stata simbolicamente consegnata questa mattina attraverso un documento programmatico, dal governatore della Banca, Farhat Ben Gdara, al viceministro italiano per l'economia, Adolfo Urso, in visita in Libia da ieri con 25 associazioni di categorie, per dare seguito agli accordi commerciali sin qui presi con la Libia.

"Finalmente siamo passati alla fase operativa - ha commentato Urso al termine dell'incontro - ci sono tutte le condizioni per fare di Misurata la Timisoara del Mediterraneo, ora c'è una base su cui coinvolgere le imprese italiane e allo stesso tempo su cui fermare l'immigrazione offrendo lavoro e manodopera".

Dalla Banca centrale libica fanno sapere che la zona è già dotata di infrastrutture e ospita un porto, un'aeroporto cargo internazionale e una superstrada di collegamento costiera. Il Fondo libico per l'investimento interno e lo sviluppo, di cui Ben Gdara è presidente del Consiglio di Amministrazione dispone già di 11.6 miliardi di euro che, ha spiegato lo stesso Ben Gdara alla stampa, "serviranno a realizzare la zona franca e fornire finanziamenti alle imprese italiane che ne faranno richiesta.

L'investimento - ha continuato il governatore - ha lo scopo di creare forza lavoro in Libia e di diversificare le fonti di reddito".(ANSAMED).

Mediterraneo. Undici miliardi di euro e cinquecento ettari per l'insediamento delle nostre imprese

A Misurata la free zone italiana in Libia

Gerardo Pelosi

L'idea è ambiziosa, ma il viceministro per lo Sviluppo economico, Adolfo Urso, la considera più che realistica. Fare di Misurata, in Libia, la nuova "Timisoara del Mediterraneo", al massimo entro un anno. Le condizioni ci sarebbero tutte, favorite dal nuovo clima dei rapporti tra Roma e Tripoli dopo l'accordo da 5 miliardi di dollari che ha chiuso, il 30 agosto del 2008, il contenzioso coloniale tra i due Paesi e dopo la posa della prima pietra da parte del premeir Silvio Berlusconi e del colonnello Muhammad Gheddafi dell'autostrada litoranea il 30 agosto scorso.

È stato il governatore della Banca centrale libica, Farhat

Ben Gdara, a offrire ieri al viceministro Urso l'area di 500 ettari a Misurata (210 chilometri a est di Tripoli) dove sorgerà una zona franca e nello stesso tempo industriale. Lì le imprese italiane potranno importare ed esportare a dazio zero, godendo dei vantaggi fiscali previsti dalla legge libica per i primi cinque anni dell'investimento.

La zona, sottolineano fonti libi-

URSO A TRIPOLI

«Sarà una Timisoara nell'area del Mediterraneo»

L'operatività industriale è prevista entro un anno. Ruolo di gestione per Simest

che, è già adeguatamente infrastrutturata (a differenza dell'altra zona offerta per gli insediamenti a Zawia, 60 km da Tripoli vicino a fonti di energia e cave per costruzioni). A Misurata, però, esistono anche un porto, una superstrada costiera che la collega a Tripoli e un aeroporto cargo internazionale a soli 8 chilometri. Sarebbe pronta a ospitare insediamenti industriali italiani in un tempo breve, massimo un anno. La zona è di proprietà del Fondo libico per l'investimento interno e lo sviluppo di cui il governatore Ben Gdara è presidente del consiglio di amministrazione. Il fondo, come ha spiegato Ben Gdara a Urso e ai rappresentanti di Confindustria, Simest e

Ice e di 25 associazioni di categoria presenti da due giorni a Tripoli per una missione esplorativa, dispone già di 11,6 miliardi di euro che serviranno a realizzare la zona franca e a contribuire agli insediamenti delle aziende italiane che ne faranno richiesta. «L'investimento - ha osservato Ben Gdara - ha lo scopo di creare forza lavoro in Libia e diversificare le fonti di reddito».

Soddisfatto il viceministro Urso perché «finalmente si è passati alla fase operativa e con le garanzie che ci vengono offerte ci sono tutte le condizioni per fare di Misurata la nuova Timisoara del Mediterraneo; ora c'è una base concreta su cui coinvolgere le imprese italiane nei settori delle

costruzioni, dell'arredo, del turismo con 100 mila nuove stanze previste, della pesca e catena del freddo, offrendo anche lavoro alla manodopera dell'area subsahariana e frenando i flussi migratori verso l'Italia». Il viceministro Urso ha anche sollevato con le controparti libiche la questione dei crediti vantati dalle aziende italiane da molti anni per 600 milioni di dollari. I libici riconoscono solo 400 milioni, ma vorrebbero avere come interlocutore solo il governo italiano e non le singole aziende.

Molto interessata all'operazione la Confindustria presente con il vicedirettore Daniel Kraus. «Abbiamo avuto utili informazioni sull'area di Misurata dove

DAZIO ZERO



L'ubicazione

■ La zona franca per le imprese italiane sorgerà a Misurata, 210 chilometri a Est di Tripoli

I vantaggi

■ Le imprese italiane potranno importare ed esportare a dazio zero e godere di agevolazioni fiscali

Le infrastrutture

■ La zona dispone di un porto e di un aeroporto cargo

sorgerà la Free trade zone - osserva Kraus - I libici sono disposti a coinvolgere nostre imprese nel master plan definitivo e anche per l'engineering. Il Governatore ci ha fornito la lista dei settori che loro ritengono prioritari e ci ha garantito che le aziende italiane che vogliono essere presenti da sole, senza joint venture con partner libici, possono farlo. In definitiva abbiamo tutte le informazioni che ci consentono di coinvolgere il nostro sistema».

L'operazione Misurata vedrà anche una presenza significativa della Simest che già in Serbia sta pianificando la presenza di piccole e medie imprese in diversi settori. Il presidente di Simest Giancarlo Lanna ha verificato in questi giorni a Tripoli la disponibilità delle controparti libiche a coinvolgere Simest nella società di gestione dei parchi industriali.

gerardo.pelosi@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA